



Niente pensione con stipendi alti

Un breve riassunto: fino al 2008 non era possibile percepire, per intero, la pensione e lo stipendio almeno fino all'età della pensione di vecchiaia (65 anni per gli uomini, 60 anni le donne). La decurtazione totale o parziale della pensione dipendeva dall'attività lavorativa: lavoro dipendente o autonomo, come pure tra assegno di invalidità e pensione di reversibilità. A partire dal 2009 è possibile cumulare per intero stipendio e pensione con qualsiasi età, mentre sono rimaste delle trattenute parziali sull'assegno di invalidità e sulla pensione di reversibilità, in relazione all'ammontare della retribuzione.

Come abbiamo già scritto in un precedente articolo, come sindacato riteniamo opportuno che si debba ripristinare una trattenuta sulla pensione quando il pensionato supera tra stipendio e pensione un determinato importo. Attualmente esiste una disposizione di legge che prevede, per un dipendente pubblico, un tetto massimo, tra pensione

e stipendio, di 311.000 euro lordi annui. Onestamente riteniamo che sia eccessivamente alto. Un tetto tra pensione e retribuzione dovrebbe essere compreso in una forbice che varia tra le 6 e le 10 volte il trattamento minimo che attualmente è di 501 euro al mese (tra i 3.000 e i 5.000 euro al mese). Lo si concorda tra politica e parti sociali. Naturalmente per retribuzione si devono intendere tutti gli emolumenti che si percepiscono per qualsiasi attività lavorativa, sia dipendente sia autonoma, come pure professionale, comprendendo anche i benefit, la collaborazione (per evitare scappatoie), in sintesi tutto quanto viene assoggettato all'Irpef.

Facciamo un esempio: poniamo un tetto tra pensione e retribuzione di 4.000 euro al mese (52.000 euro all'anno). Il manager, l'onorevole, l'autonomo, il dipendente sono pensionati, ma desiderano continuare a lavorare. Bene nessuno glielo impedisce, ma se il tetto viene superato, l'eccedenza viene detratta dalla pen-

sione (pensione 2.000 euro, retribuzione 3.000 euro: trattenuta sulla pensione 1.000 euro). Quando invece il cumulo pensione-stipendio è inferiore al tetto al pensionato non viene effettuata nessuna trattenuta, percepisce entrambi.

Un provvedimento di questo tipo inviterebbe di fatto molti pensionati a rinunciare ad un'attività lavorativa. Sul piano sociale questa condizione, viene da taluni vista, come un'esclusione dal sistema produttivo. Questo in parte è vero, ma non si può nascondere che è anche un desiderio egoistico di continuare a percepire, in età avanzata, sia lo stipendio che la pensione. Un desiderio rispetto al quale dovrebbe invece prevalere una riflessione sulla condizione di tanti giovani che oggi sono senza lavoro. Rinunciare all'attività lavorativa, soprattutto in presenza di una buona pensione, offrirebbe alle nuove generazioni qualche speranza in più di trovare lavoro.

Angelo Vivenza